



Alle ore 9,50 ha inizio l'11° Assemblea dei delegati LPV per l'anno 2016. L'assemblea è organizzata dalla sezione del CAI-UGET Valpellice e si tiene nell'Aula Sinodale della Casa Valdese di Torre Pellice.

Sono presenti, in proprio o per delega, 82 sezioni su 104 pari al 78,8% così suddivise: per il Piemonte 62 sezioni su 82 pari al 75,6%, per la Liguria 17 sezioni su 18 pari al 94,4% e per la Valle d'Aosta 3 sezioni su 4 pari al 75%. I delegati sono 172 (107 presenti e 65 per delega) su un totale di 236 pari al 72,9% così suddivisi: per il Piemonte 129 su 185 pari al 69,7%, per la Liguria 37 su 43 pari all' 86%, per la Valle d'Aosta 6 su 8 pari al 75%.

Sono presenti: il Presidente Generale del CAI avv. Vincenzo Torti, per il GR Piemonte il Presidente Michele Colonna, per il GR Liguria il Presidente Gianni Carravieri e per il GR Valle d'Aosta il Presidente Luigi Bianco.

Ordine del giorno dei lavori:

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea e degli Scrutatori.
2. Saluto delle Autorità.
3. Approvazione del verbale dell'Assemblea di La Spezia dell'8/11/2015.
4. Luogo e data dell'Assemblea di Area LPV 2017 (il 29.10.2017 a Varallo).
5. Relazione dei Presidenti Regionali, componenti C.C.I.C., Presidenti OTTO.
6. Costituzione del Gruppo di lavoro Sentieri (Piemonte).
7. Modifica regolamento OTTO LPV.
8. Presentazione dei candidati per le varie elezioni.
9. Operazioni di voto per:
 - a) Designazione candidati alla Vice Presidenza Generale
 - b) Elezione di due componenti per il Comitato Centrale Indirizzo Controllo CCIC.
 - c) Designazione di un componente per il Comitato Elettorale Centrale.
 - d) Designazione di un componente Revisore dei Conti Nazionale.
 - e) Elezione dei vari componenti OTTO LPV.
 - f) Elezione di un Consigliere Regionale ligure.
10. Costituzione gruppo di lavoro su cammini storici ed iniziative correlate – comunicazioni.
11. CAI e AGONISMO, binomio impossibile? Momento di riflessione e confronto con Roberto Mantovani (giornalista) e Daniela Formica (alpinista e past-president Club4000).
12. Mozione del CAI-UGET Torino su divieto alla pratica dell'Eliski.
13. Proposta aumento quota per l'anno 2018, regione Liguria.
14. Varie ed eventuali.

Punto 1 – Nomina del Presidente dell'Assemblea e degli Scrutatori.

Il presidente del GR Piemonte **Michele Colonna** porge il buon giorno a tutti i presenti e propone quale presidente dell'assemblea il presidente della sezione ospitante, Marco Fraschia. I delegati approvano per battito di mani. **Fraschia** saluta tutti e propone, come scrutatori, Raffaella Canonico, Roberta Perassi, Samuele Revel, Federica Taricco e Claudio Vittone. I delegati approvano.

Punto 2 – Saluto delle Autorità.

Il **Presidente** dà la parola a Davide Rosso, direttore del Centro Culturale Valdese.

Davide Rosso, nel dare il saluto della Chiesa Valdese, evidenzia le similitudini, almeno sul piano decisionale, tra il Sinodo, che si svolge nella stessa aula, e l'Assemblea in corso. Ricorda quindi che l'aula in cui si trovano è parte del patrimonio della Chiesa Valdese che, attraverso un accordo col Ministero dei Beni Culturali, è diventato patrimonio nazionale.

Un cenno infine alle strade dei Valdesi e degli Ugonotti, di cui i delegati hanno ricevuto un depliant che racconta quest'itinerario culturale, patrimonio europeo, italiano e delle valli valdesi. Gli itinerari permettono di essere immersi in un ambiente che non solo è bello, ma rappresenta la nostra memoria, il nostro passato, e Rosso lo considera un modo di dare sostanza al camminare, ripercorrendo la storia dell'Europa.

Fraschia dà la parola a Marco Cogno, sindaco di Torre Pellice.

Marco Cogno ringrazia il CAI per l'organizzazione e invita i delegati a ritornare per visitare la val Pellice, una valle bella e piena di storia, magari organizzando gite delle proprie sezioni di appartenenza.

Fraschia dà la parola a Duilio Canale, presidente dell'Unione dei Comuni.

Duilio Canale porta il saluto dell'Unione Montana val Pellice, che riunisce i 9 comuni della val Pellice più 4 comuni della comunità Pedemontana. Canale ringrazia il CAI-UGET val Pellice per l'organizzazione dell'assemblea e ricorda come il CAI sia un elemento di estrema importanza nel territorio, molto attivo, e che si muove in sintonia con l'ambiente e la sua propensione al turismo. Ricorda anche le iniziative importanti che sono state realizzate, come la Mizoun Peyrota e il progetto che riguarda il rifugio Willy Jervis. Infine cita un proprio ricordo, a proposito del suo incontro con emigrati dalle valli alpine in America Latina, che pur essendosi ricreati una condizione di vita economicamente migliore di quella che avevano lasciato, sentivano la mancanza dell'orizzonte montano.

Fraschia invita a parlare Paolo Allemano.

Paolo Allemano, in rappresentanza del Consiglio Regionale porta dapprima il saluto dell'assessore Alberto Valmaggia che non può essere presente, poi riconosce di sentirsi "a casa", in mezzo a volti noti che saluta. Riporta quindi una sua riflessione sul confronto fra il selettivo Alpine Club Inglese, dove un alpinista mediocre non sarebbe accolto, e il Club Alpino Italiano, che ha scelto di essere un luogo di formazione, di conoscenza dell'ambiente e delle professionalità.

Allemano ricorda che la Regione Piemonte è molto impegnata, per sensibilità individuali ma soprattutto per l'orografia piemontese, sui temi attinenti a tutti gli aspetti del vivere la montagna, tra cui i parchi naturali, l'elisoccorso, l'eliski, la caccia.

Fraschia introduce Antonio Ferrentino, presidente degli amici della montagna del Consiglio Regionale.

Antonio Ferrentino saluta le autorità presenti e ringrazia per l'ospitalità. Ricorda di essere consigliere comunale di un piccolo comune, proprio perché in questo modo può cementare l'impegno e la conoscenza del territorio.

Si riconosce perfettamente nelle parole del collega Paolo Allemano e quindi le sottoscrive, aggiunge soltanto che in questo periodo di difficoltà finanziarie della Regione Piemonte, grazie principalmente a Michele Colonna, al suo impegno, alla sua passione, alla sua perseveranza, si sono potute recuperare risorse importanti, anche se inferiori alle aspettative, per un bando per la messa in sicurezza e a norma di molti dei 70 rifugi del CAI. È un primo tassello che si cercherà di integrare con altre iniziative, per supportare il finanziamento da parte del CAI, in modo da completare questo piano, che valorizza e migliora la fruizione delle nostre montagne e del nostro territorio.

Al termine estende i saluti a tutti i rappresentanti che arrivano dalle altre realtà territoriali, dalla Valle d'Aosta e dalla Liguria, dà loro il benvenuto, non solo in Piemonte ma nella val Pellice, e in particolare nella struttura che ospita il convegno, da lui definita "qualcosa di straordinario".

Fraschia invita a parlare Gianluca Vignale del Consiglio Regionale.

Gianluca Vignale evidenzia la sua condivisione con quanto detto dai colleghi che lo hanno preceduto e sottolinea la grande opportunità e anche la grande sfida che il sodalizio deve affrontare, cioè quella di rappresentare la storia del Club Alpino Italiano, quella di mettere insieme uomini e donne che hanno fatto della sfida alla montagna la loro ragione di vita, la passione, un'attività di svago, ma anche quella di essere presenti nel territorio montano. Il Club Alpino Italiano è senza dubbio il soggetto più rappresentativo e più presente nelle aree montane di tutta Italia, e il numero di sezioni, di rifugi, di sentieri che annualmente vengono mantenuti lo dimostra. Vignale sottolinea come la sfida alla montagna, la salvaguardia e la tutela ambientale vadano coniugati con il mantenere una montagna viva. E allora molti degli interventi che vengono fatti, quelli sui rifugi, quelli sulla sentieristica e molti altri, consentono di avere una montagna che può essere appunto non un parco giochi per le realtà urbane, ma una montagna viva. Un intervento importante del Consiglio Regionale è per esempio la legge sulla guida di media montagna, che può consentire di avere nuove realtà lavorative in area montana, ma anche di garantire dei servizi per le persone che ne possono beneficiare. Questi aspetti a volte necessitano di risorse economiche, altre volte di interventi formativi e spesso di sensibilità. Vignale conclude ringraziando il CAI sia per gli interventi materiali, sulla manutenzione di rifugi e sentieri, sia per l'attività di sensibilizzazione che il sodalizio svolge a livello nazionale, regionale e locale.

Fraschia invita Massimo Manavella, dell'associazione gestori di rifugi alpini, a dare il suo saluto.

Massimo Manavella ringrazia e porta il saluto dei gestori dei rifugi del Piemonte. Sottolinea che in molti interventi precedenti si è parlato del patrimonio del Club Alpino e del patrimonio dei rifugi privati e vuole ora spostare il discorso su chi lavora dentro i rifugi, persone che hanno trasformato la passione di andare in montagna in un lavoro. Manavella evidenzia come l'AGRAP, che è l'associazione dei gestori dei rifugi, negli ultimi anni ha iniziato a lavorare in modo molto concreto con l'LPV, cercando di imbastire dei lavori in collaborazione, per così dire, tra i padroni di casa e chi gestisce, in modo da rendere la struttura rifugio più funzionale e più accogliente.

Manavella auspica che si possa continuare a lavorare insieme per ampliare le attività. Cita il tema del riconoscimento della categoria professionale dei gestori dei rifugi. I gestori, come dei "portieri" che aprono l'ingresso alla montagna, devono migliorare il proprio modo di lavorare. Un altro lavoro da fare insieme, visto che molta più gente rispetto a una volta frequenta i rifugi, è spiegare che cos'è un rifugio e come si differenzia da altre strutture. Tutto questo con l'obiettivo di migliorare la qualità di ricezione. Conclude ringraziando ancora per l'invito e augurando un buon lavoro a tutti.

Fraschia introduce Giulio Beuchod per le guide alpine.

Giulio Beuchod porta il saluto delle guide alpine a tutti gli intervenuti, al presidente Torti, al presidente Colonna, al presidente Fraschia. Ringrazia in particolare per l'invito, in quanto si sente "in famiglia", sia perché le guide alpine fanno parte del Club Alpino Italiano attraverso l'associazione guide alpine italiane e sia perché vede molte persone cui è legato anche da profonda amicizia.

Marco Fraschia porta i saluti ufficiali della sezione CAI-UGET Valpellice e brevemente ne ripercorre alcuni punti salienti, dalla nascita nel 1901, fino alle recenti iniziative culturali.

Passa successivamente a illustrare il contesto in cui si svolge l'Assemblea: l'aula sinodale è nata nel 1889 per ricordare un evento, il Glorioso Rimpatrio, particolarmente significativo nella storia valdese. Ricorda che ai nostri giorni, sia il percorso dell'esilio, che quello del rimpatrio, possono essere percorsi con trekking o in bicicletta e che esistono apposite guide che li descrivono. Fraschia prosegue descrivendo l'affresco che sta di fronte all'assemblea, i simboli che vi sono rappresentati, le montagne e la quercia, e il significato delle parole del giuramento.

Da ultimo Fraschia ricorda ai presenti che le assemblee come questa sono anche un momento per ricordare quelli che non ci sono più e che hanno dato tanto per il sodalizio. Chiede che tutti assieme si ricordi Ettore Borsetti, e quindi invita Griva Ugo a dire due parole, dopo di che propone un minuto di silenzio.

Ugo Griva non nasconde di essere veramente emozionato nel mettere in evidenza la mancanza al tavolo di Ettore Borsetti, scomparso improvvisamente, lasciando tutti attoniti. Rammenta come lo ha conosciuto, nei primi anni '90, nella Commissione rifugi LPV, e di come fosse un uomo gentile, competente, un uomo buono, e soprattutto pratico, che sapeva risolvere i problemi che gli si ponevano davanti continuamente. Per il CAI ha ricoperto i più alti incarichi, da quando era entrato nel sodalizio nel 1955. Andava fiero, naturalmente, della sua appartenenza al CAI e ricordava sovente le sue 45 salite al Monviso, così come era orgoglioso del rifugio Giacoletti che aveva contribuito a costruire alla base della punta Udine. Griva sottolinea come in sala siano poche le persone che non debbano qualcosa a Ettore, per avergli richiesto un consiglio, un parere, un giudizio, vista la sua competenza. Conclude rivolgendo un pensiero alla sua famiglia, alla moglie Rita, ai figli Umberto e Laura, che l'hanno vegliato e accudito fino all'ultimo giorno.

Fraschia, sottolineando l'importanza della presenza di Vincenzo Torti, Presidente Nazionale, gli lascia la parola.

Vincenzo Torti si unisce alle parole di Griva per ricordare Ettore Borsetti, al cui fianco ha lavorato per cinque anni, in un confronto dialettico, animati dallo stesso spirito: quello di cercare di fare bene, di svolgere con serietà e con impegno il compito loro affidato.

Torti ricorda che è una giornata importante perché si affonda due volte nella storia: la prima è perché ci si trova nella splendida sala sinodale e la seconda perché oggi il Club Alpino Italiano compie 153 anni. Il Presidente Nazionale ricorda che sono passati cinque mesi dalla sua elezione e vorrebbe sinteticamente vedere cosa è stato fatto, nel rispetto delle priorità che l'assemblea di Saint Vincent aveva sottolineato. Evidenzia che il CAI è veramente una grande famiglia, ma che, qualche volta, non ha ragionato come tale. Un primo passo da lui svolto è stato quello di dialogare con la presidenza del soccorso alpino e diramare una lettera di chiarimento a tutti i soccorritori del Club Alpino Italiano, rammentando che, intanto, si può essere soccorritori del soccorso alpino del CAI in quanto si è soci del CAI. E questo ha sgombrato, in pochissimi giorni, una situazione di equivocità che si protraeva da tempo. Simile discorso con le guide alpine: anche nell'ambito della GAI, il numero delle guide alpine che si sono iscritte è ormai prossimo al 96%.

Il Presidente Nazionale prende atto che molte sezioni hanno difficoltà a finanziare delle iniziative in situazioni di emergenza: ci sono fondi stanziati dalla regione, ma esiste la compartecipazione, che a volte le sezioni hanno difficoltà a coprire. Per questo è stato deliberato, e già stanziato, un fondo di un milione di Euro, per essere utilizzato per le sezioni che si trovassero in straordinarietà. Inoltre il milione in più che dalla legge dello scorso anno il CAI ha avuto a disposizione era stato congelato dal CDC, senza prendere delle decisioni finali. Torti descrive una delibera presa, secondo la quale le sezioni possono fornire un sussidio ai nuovi titolati e a coloro che faranno corsi di formazione per dirigenti completi, con almeno cinque giornate di formazione, se hanno fra i 18 e i 30 anni. Un aiuto quindi per ringiovanire il CAI e sostenere i giovani.

Torti rammenta poi la decisione di acquistare, per ogni regione italiana, una palestra mobile di arrampicata, che verrà quindi utilizzata al posto di quelle che oggi vengono noleggiate, con costi non indifferenti. Questo è un tema delicato perché c'è la deriva, per come la vede il Club Alpino Italiano, dell'arrampicata sportiva. Ma l'arrampicata può essere anche un momento di preparazione alla parete di roccia, e quindi grandi alpinisti lavorano su queste pareti indoor.

Torti illustra la destinazione ai Gruppi Regionali di duecentomila Euro. I gruppi regionali già attualmente ricevevano dalla sede centrale duecentomila Euro, ripartiti in base al numero dei soci, con una base per ciascun gruppo regionale, e poi in ragione di sezioni e di soci. Questa rimane, ma questi ulteriori duecentomila euro costituiscono quasi un raddoppio, attraverso una quota fissa e uguale per le regioni, e poi la differenza in base ai soci, in modo da

aiutare in modo più consistente le regioni più piccole. Torti rimarca che lui e il vicepresidente di area, busseranno per chiedere conto di che cosa è stato fatto, perché vorranno capire se questi investimenti vanno veramente a realizzare le aspettative dei delegati, delle sezioni, dei soci.

Un altro punto segnalato da Torti è quello di cercare veramente di tagliare la distanza tra la sede centrale e i soci. In particolare si è voluto chiarire che dei 40 Euro tanti ne restano in sezione, tanti ne vanno al centro per tutta la funzionalità, e poi per le assicurazioni, la comunicazione e il fondo rifugi.

Il Presidente Nazionale sottolinea che ha gradito gli interventi in cui si è parlato del ruolo di formazione del CAI e ha ribadito che il ruolo del CAI è prima di tutto culturale; i titolati non devono solo mettere a disposizione le tecniche che possiedono, ma diventare gli operatori culturali del CAI, diffondere la cultura della montagna.

Infine Torti descrive la sua triste sensazione avuta nel percorrere le vie di Amatrice distrutta dal terremoto del 24 agosto. La richiesta del territorio è stata di costruire la casa della montagna del Club Alpino Italiano, per mantenere le radici ad Amatrice, fornire un punto di aggregazione e far sì che la montagna non si spopoli. È in corso la raccolta fondi che ha raggiunto centoventisettemila Euro ed è stata identificata l'area. I gruppi regionali di Lazio, Abruzzo, Umbria e Marche hanno concordato l'utilizzo delle risorse e presentato il progetto di una casa altamente ecologica, con un costo di circa trecentomila Euro. Torti ringrazia i consiglieri di area, in quanto è stato deliberato di usare altre risorse per completare la somma necessaria. In modo concreto, il Club Alpino Italiano sta salvando una popolazione, una parte di montagna e creando questa realtà, che fa da riferimento a quattro regioni, che se ne occuperanno e dovranno poi gestirla unitamente.

L'ultima cosa che Torti vuole sottolineare, e lo dice con particolare gioia nel giorno del compleanno del Club Alpino Italiano, è che il numero dei soci passa da 307061 a 310744. Questo significa che il CAI crea aggregazione, che il CAI, attraverso il territorio, i soci, le sezioni, i delegati, sta lavorando bene e quindi permette di guardare con fiducia al futuro di un'associazione che è stata creata 153 anni fa e che è compito di ciascuno di noi portare avanti.

Fraschia cede la parola ad Antonio Montani.

Antonio Montani ringrazia per l'onore di essere delegato dal presidente a occuparsi di rifugi, di sentieri e di escursionismo. Ha registrato con piacere una collaborazione positiva che è andata oltre le sue aspettative. Sottolinea che si stanno portando avanti assieme in area piemontese degli accordi con la regione su tutti gli aspetti legati alle attività della montagna, per il tema rifugi, per il tema dei sentieri, iniziative che dovranno vedere il CAI, nel 2017, in modo particolare impegnato perché l'ONU, nel 2017, ha istituito l'anno del turismo sostenibile.

Inoltre ricorda che la struttura operativa sentieri e cartografia del CAI, istituita da poco più di un anno, sta operando, sia per aiutare il territorio nella gestione e nella manutenzione dei sentieri, ma soprattutto in questa fase, a seguito del protocollo di intesa che il CAI ha siglato poco più di un anno fa col MIBA, per fare il catasto nazionale dei sentieri. È stato istituito dal gruppo regionale del CAI Piemonte la struttura sentieri e cartografia piemontese. Ieri c'è stata la prima riunione e l'amico Gino Geninatti è stato nominato presidente. Montani conclude con un in bocca al lupo per il lavoro da fare.

Punto 3 – Approvazione del verbale dell'assemblea di La Spezia dell'8/11/2015

Il verbale che era pubblicato sul sito dell'assemblea viene approvato all'unanimità.

Punto 4 – Luogo e data della prossima assemblea di LPV 2017 (il 29.10.2017 a Varallo)

Fraschia comunica che l'assemblea come da ordine del giorno, si terrà a Varallo il 29 ottobre del 2017. I delegati di Varallo si alzano (applauso).

Paolo Erba, presidente della sezione di Varallo, motiva la candidatura della richiesta di svolgere la prossima assemblea LPV a Varallo, in quanto nel 2017 festeggeranno i 150 anni della sezione.

Punto 5 – Relazione dei Presidenti Regionali, componenti C.C.I.C., Presidenti OTTO.

Luigi Bianco, presidente della regione Valle d'Aosta, ricorda lo svolgimento dell'Assemblea Nazionale dei Delegati del 2016 svoltasi a Saint Vincent e l'organizzazione della settimana nazionale dell'escursionismo. Per quanto riguarda l'andamento del CAI Valle d'Aosta, ricorda che i soci sono aumentati, soprattutto i giovani, e cita a tal proposito la sezione di Verrès. Continua parlando di un "coinvolgimento con l'organizzazione del Trofeo Mezzalama e nell'organizzazione del Cervino Film Festival". Successivamente riporta che in val d'Aosta il CAI non è coinvolto nella gestione della sentieristica in quanto compito assegnato dalla regione alle guide, e che le sezioni valdostane sono proprietarie di 3 rifugi alpini oltre al rifugio Torino in comproprietà col CAI Torino. Si rallegra per l'aumento dei fondi che permetterà di contribuire allo sviluppo delle sezioni e termina l'intervento ricordando il defunto vice presidente generale Borsetti che è stato di grande aiuto nell'organizzazione della già citata Assemblea Nazionale dei Delegati.

Gianni Carravieri, presidente della regione Liguria, prende la parola citando l'accordo di collaborazione sulla manutenzione sentieri firmato con la regione Liguria e il rinnovo degli altri accordi in scadenza con tutti i parchi liguri. Ricorda che è stato costituito lo sportello della montagna per fornire assistenza a sezioni e frequentatori nell'organizzazione di attività escursionistiche. Menziona che "il Soccorso Alpino ligure e di Genova in particolare è stato fra i primi ad arrivare ad Amatrice". Tra gli altri accordi rammenta quelli sottoscritti con Agesci Liguria e CNGEI che "prevede lo scambio dell'utilizzo delle attrezzature del CAI e dei rifugi dell'Agesci". Riguardo alle attività con le sezioni, riporta lo svolgimento di corsi per dirigenti CAI tenuti a Chiavari e Finale, un trekking sulla Bainsizza in Slovenia, un congresso sull'uso delle motociclette sui sentieri (sez. di Sanpiederarena), la pubblicazione di articoli su percorsi di MTB, il raduno di alpinismo giovanile della sezione di Genova, un corso di ciclo escursionismo e la creazione della scuola intersezionale fra Sarzana e Spezia, con la formazione di nuovi Istruttori e accompagnatori. Il presidente Carravieri conferma inoltre l'annullamento del punto 13 all'ordine del giorno: proposta aumento quota per l'anno 2018, regione Liguria, in quanto "il raddoppio del contributo ci permette di affrontare più serenamente le forti spese che avremo con la gestione dello sportello della montagna avendo assunto una persona adesso a tempo parziale che cercheremo di portare a tempo pieno e quindi avremo modo di giustificare tutte le spese...".

Michele Colonna, presidente della regione Piemonte, inizia parlando dell'aumento dei soci (circa 850 nuove iscrizioni al CAI). Ringraziando i suoi due vicepresidenti riferisce di "un inizio di un più complesso riordino del nostro CDR, le sezioni verranno informate sull'evoluzione dai coordinatori dell'intersezionale e saranno invitati ai prossimi CDR. Questo riassetto è basato sulla maggior partecipazione al coinvolgimento delle sezioni, un processo che potrà essere realizzato previa modifica dello statuto approvato dall'assemblea regionale e dal consiglio centrale e poi registrato in presenza di notaio per poter entrare in vigore con l'elezione del prossimo CDR nel Marzo 2018 a Saluzzo". In seguito ricorda permessi di transito di mezzi motorizzati su sentieri che sono scaduti, creando problemi a rilevatori e manutentori sentieri. Comunica inoltre che è stata autorizzata l'assunzione di una segretaria (4 ore per cinque giorni la settimana) e che è stato stabilito "un contributo una tantum nella misura del 50% delle spese sostenute dalle sezioni per l'integrazione dell'assicurazione combinazione B degli istruttori e accompagnatori titolati; l'importo da erogare alle sezioni è di euro 13.193,00, verranno richiesti dall'ufficio del GR alle sezioni interessate l'IBAN per effettuare i bonifici." Notifica gli sviluppi della questione Vallone di Sea; ricorda infine la raccolta fondi a favore dei paesi terremotati.

Fraschia, presidente dell'assemblea, prima di dare la parola ai Consiglieri Centrali, ricorda la tempistica prefissata in 3 minuti per ogni intervento.

Alessandro Ferrero, consigliere centrale, manifesta l'intenzione di voler incontrare i soci nelle riunioni intersezionali "per capire quali sono le vostre richieste, le richieste del territorio da portare al Consiglio Centrale e da discutere per approfondire quali sono le vostre necessità". Manifesta la volontà di una maggiore comunicazione "verso l'esterno e comunicazione verso l'interno di cosa siamo e di cosa facciamo". Ricorda che sono in discussione i nuovi regolamenti riguardanti gli OTCO e la direzione delle scuole di escursionismo.

Il rappresentante Commissione Medica segnala che la commissione medica LPV è stata completamente rinnovata nei suoi componenti, stentando un po' a partire e invita quindi i delegati a votare colui che si è candidato. Lamenta altresì una certa carenza di disponibilità economiche che hanno pregiudicato l'organizzazione di attività congressuali. In ogni caso, di concerto con la commissione OTTO escursionismo e con il finanziamento del GR Piemonte, nella primavera 2016 è stata promossa una giornata di informazione in materia di montagna-terapia, replicata poi con operatori professionali dell'ASL Piemonte.

Il rappresentante Commissione Escursionismo, quale membro della Commissione e referente ciclo-escursionismo, comunica di essere stato incaricato da Sara Monasterolo, di rappresentare la Commissione. Informa i delegati che il 9 luglio si effettuerà l'escursione interregionale di ciclo-escursionismo, informazione non contenuta nella relazione prodotta dalla Commissione.

Marco Fraschia, non essendoci rappresentanti della Commissione Alpinismo e Scuole, dà la parola alla Commissione Rifugi.

Giacomo Benedetti premette che la Commissione Rifugi è stata rinnovata e ha iniziato a lavorare da circa un anno. Ricorda a grandi linee i punti salienti dell'attività svolta. Collaborazione con enti pubblici, associazioni di categoria, CAI centrale e Regione Piemonte al fine di venire incontro alle istanze delle Sezioni. Prosieguo delle attività ispettive dei rifugi, con oltre 20 rifugi oggetto di ispezione, coinvolta anche la Val d'Aosta, esclusa precedentemente per mancanza di fondi, riscontrando belle strutture e gestori disponibili. Formazione di personale del CAI (ispettori, presidenti di commissioni rifugi) per quanto riguarda soprattutto impiantistica delle strutture, piani anti-incendio, scarichi reflui; argomenti che verranno trattati sabato 29.10.2016, nel corso della giornata di formazione, organizzata dalla Commissione. Assegnazione di contributi per lavori di ordinaria manutenzione ai rifugi per un valore di 64.800 euro accogliendo 29 domande. Consolidamento del rapporto con l'AGRAP (associazione dei gestori), che, nonostante posizioni a volte diverse, sta dando risultati soddisfacenti.

Stefano Nicolini per la Commissione Speleologia integra la relazione consegnata ai delegati, con la comunicazione del completamento di una verifica per istruttori sezionali, a Varallo, con la formazione di 8 nuovi istruttori sezionali. Quasi tutti i componenti della Commissione sono in scadenza di mandato e due nuovi soci si candidano all'OTTO speleologia.

Non essendoci rappresentanti dell'Alpinismo Giovanile Marco Fraschia dà la parola al TAM Piemonte.

Il rappresentante TAM Piemonte porta i saluti del presidente di Commissione Andrea Sappino. Conferma quanto comunicato nella relazione in cartellina, che comprende interventi e pareri dati su situazioni di criticità del territorio o segnalazioni di associazioni ambientaliste, ispirandosi alle leggi italiane e soprattutto al Bidecalogo. Esprime parere favorevole sulla mozione presentata dal CAI UGET di Torino sull'eliski e ne auspica l'approvazione.

La rappresentante TAM Liguria Laila Ciardelli, eletta a La Spezia lo scorso anno, afferma che la nuova commissione si è orientata verso le indicazioni di tutte le commissioni TAM, mettendo in cantiere aggiornamenti per gli operatori, seguendo con particolare attenzione il problema dei mezzi motorizzati sui sentieri, prendendo quindi una posizione nettamente contraria a questa attività. In proposito segnala la partecipazione a un convegno a Sampierdarena che trattava questo tema, improntato sull'attenzione e la tutela del territorio, che riguarda anche settori politici e istituzionali. Si ripropone di dare maggiore impulso ai rapporti con altre associazioni ambientaliste. Cita quindi il Presidente Generale, condividendone l'affermazione in merito alla "cultura" e ai suoi contenuti. Cultura che significa soprattutto conoscenza del territorio, dalla quale nasce il sentimento di appartenenza e quindi la spinta per la sua tutela. Comunica di aver partecipato al corso di formazione ONTAM in Abruzzo, rivelatosi di grande interesse soprattutto in merito alla situazione dei parchi, stimolando il confronto con gli altri parchi, come quello delle Cinque Terre, in Liguria e la conoscenza di altre realtà. Conclude sottolineando la necessità di una maggiore formazione degli operatori sul territorio, in itinere, per rendersi conto meglio della realtà. A tale scopo verrà organizzato un corso per operatori TAM sull'uso del GPS, mirato alla collaborazione con gli altri settori CAI che si occupano di sentieristica.

Il rappresentante del Comitato Scientifico, citando il discorso del Presidente Generale, sottolinea l'importanza di due concetti: la formazione e la cultura a cui aggiunge "comunicazione" e "collaborazione". Nell'ambito del Comitato scientifico si rendono necessari maggiori contatti e collaborazione con le varie Sezioni che intraprendono iniziative e attività interessanti in questo settore, coinvolgendo sempre di più gli operatori. Rivolge quindi un invito alle Sezioni a praticare una buona sinergia e a collaborare con il Comitato Scientifico, fornendo informazioni in merito alle loro iniziative, per dar modo agli operatori di partecipare. Si sofferma poi sulla collaborazione con il Comitato Scientifico Centrale, in merito a vari progetti, tra cui "I paesaggi Terrazzati", collaborazione messa in atto in occasione del congresso mondiale su "Livingstones" e "Map Ter" e il progetto "Life Wolfalp". Auspica inoltre un lavoro di informazione per gli operatori sezionali attraverso un corso ONC di primo livello sul tema della ricerca scientifica e chiede alle sezioni di farsi portavoce presso coloro che ne sono interessati. Raccomanda alle Sezioni di tenere più stretti contatti con il Comitato scientifico, che è sempre a disposizione per tutto ciò che si possa fare nel proprio ambito. Conclude presentando un poster-cartello (del tipo "La scienza nello zaino") che riassume la collaborazione attuata con sperimentazione di nuove ipotesi.

Fraschia chiede se il Presidente della Liguria vuole aggiungere qualcosa in merito ai sentieri.

Gianni Carravieri, completa il suo intervento precedente informando che lo Sportello della Montagna avrà sede presso il CAI della Sezione Ligure, Via Mazzini 73.

Per maggiori informazioni scrivere a infosportellomontagna@CAIiguria.it.

Fraschia propone all'assemblea una modifica all'ordine del giorno: cioè anticipare i punti 8 - presentazione dei candidati e 9 - operazioni di voto. L'assemblea approva all'unanimità.

Punto 8 - Presentazione dei candidati alla Vice Presidenza Generale

Lorella Franceschini ringrazia i presenti della loro partecipazione, con un accenno alla recente dipartita di Ettore Borsetti. Prima di spiegare le ragioni della sua candidatura si sofferma sull'importanza che riveste il CAI e le ragioni che l'hanno sempre spinta ad un grande impegno per il sodalizio. Durante la sua intensa vita sezionale si è resa conto della grande passione di tanti soci che spendono tanto del loro tempo e delle loro energie nelle varie attività istituzionali. Per questo è sua intenzione restituire quello che ha ricevuto con un suo maggiore impegno per riportare al centro dell'azione di indirizzo la formazione culturale, per una maggiore protezione del patrimonio montano, vigilando affinché la montagna resti terreno di avventura senza norme e vincoli che ne limitino la frequentazione consapevole. Auspica che il CAI non sia ridotto ad una agenzia di viaggi, ma che porti una proposta di montagna quale palestra di crescita e di vita, soprattutto per quanto riguarda i giovani. Vorrebbe limitare qualche eccesso di burocrazia, pur riconoscendo che una associazione con 310.000 soci ha bisogno di regole. L'appesantimento burocratico vincola a norme articolate, anche in contrasto fra di loro, frenando le attività, rendendole di difficile attuazione e inibendo idee innovative. Il volontariato è l'ossatura del CAI, il suo motore propulsivo ed è essenziale l'ascolto di questi volontari, in modo che tutti possano sentirsi partecipi degli obiettivi e orgogliosi del proprio ruolo. Conclude con la speranza che il sodalizio possa diventare il CAI dell'ascolto, se vuole continuare ad essere punto di riferimento per tutte le attività che si svolgono in montagna, se dopo 150 anni di storia non vuole ritrovarsi a vivere di ricordi senza nuove prospettive.

Emilio Bertan cita una affermazione del Presidente Generale sulla solidarietà, che ritiene insita nel DNA del CAI, a proposito del terremoto di Amatrice. Sottolinea quindi un altro aspetto che ritiene importante e prioritario: il "rifugismo" è nel DNA del CAI, visto che il primo atto, subito dopo la sua fondazione, il CAI ha deciso il finanziamento per la costruzione del rifugio Alpetto. Questa priorità fa parte di tutte le altre priorità, a suo tempo trasformate in mozioni all'assemblea di Saint Vincent, e presentate in otto punti quale impegno al Consiglio Centrale. Queste strategie lo hanno spinto a candidarsi. Aggiunge una considerazione sul turismo sostenibile, a proposito del riconoscimento UNESCO delle Dolomiti. Si è creato, per merito del CAI, dei gruppi regionali, compreso l'AlpenVerein, un dialogo con la Fondazione che ha dato esiti positivi, fugando l'impressione che essere UNESCO diventasse un mero affare finanziario, ma rivelatosi molto positivo dal punto di vista ecologico sostenibile.

Gino Geninatti invita i due candidati a informare l'assemblea sulle loro esperienze in ambito CAI e chiede di conoscere il loro punto di vista sui rapporti fra Scuole e Sezioni, anche perché i rappresentanti delle Scuole non sono presenti per relazionare sulle loro attività.

Emilio Bertan, provenendo dal mondo delle scuole, quale istruttore nazionale di sci-alpinismo, direttore di scuola nonché membro della scuola centrale del CAI, afferma di conoscere molto bene le problematiche di quel settore. Le commissioni tecniche sono un grande patrimonio del CAI. In effetti qualcosa non funziona e il rapporto con le sezioni non è tanto buono. Questo rapporto deve riprendere, partendo da quanto è stato discusso in una riunione a Piacenza, durante la quale il nostro Presidente Generale, allora vice, ha toccato l'argomento della fidelizzazione sia degli istruttori, che dei soci. Auspica che si vada in questa direzione. Ribadisce l'importanza di queste scuole e la necessità di riprendere un dialogo costruttivo. Completa quindi l'esposizione del suo curriculum: direttore di scuole, presidente per due mandati della sua Sezione (Bassano del Grappa), coordinatore delle Sezioni Vicentine e due mandati nel Gruppo Regionale.

Lorella Franceschini elenca i suoi incarichi e attività in ambito CAI: Istruttore nazionale di alpinismo, membro della scuola nazionale di alpinismo, vice direttore della scuola CAI di Bologna, presidente di OTTO e consigliere centrale da tre anni. Nonostante sia un'alpinista, pone molta attenzione anche agli altri aspetti su quanto oggi il CAI rappresenta. Riguardo al rapporto con le Scuole, ritiene che le scuole siano un'emanazione delle Sezioni, quale strumento per svolgere alcune attività. Di conseguenza un buon rapporto tra questi due soggetti è assolutamente indispensabile e deve essere condotto sia dalle sezioni che dalle scuole. Gli istruttori sono prima di tutto soci e il loro scopo è favorire la crescita della loro sezione e dei soci attraverso la formazione tecnica e culturale. Aggiunge che il Presidente Generale ha iniziato un lavoro di ripristino dei ruoli in ambito scuole-sezioni, molto accurato, che porterà sicuramente ad esiti positivi.

Interviene **Carla Nicola** che da cinque anni ricopre la carica di presidente della Sezione di Chivasso. Sottolinea il fatto che è la prima donna presidente della sua sezione. Prendendo spunto da ciò, lamenta un certo atteggiamento del CAI, per quanto riguarda la condizione femminile nel sodalizio. Dice di essere contraria alle quote rosa, di non ritenersi una foca da salvare, ma rileva comunque in generale nel CAI un clima quasi maschilista; è questa una sensazione che prova sulla sua pelle proprio per la carica di presidente che ricopre. Ritiene che le donne abbiano sicuramente degli impegni da anteporre al CAI, ma con ciò non si può rinunciare al loro positivo apporto alla vita del sodalizio, un apporto fatto di praticità e concretezza, che riguarda la vita reale. Conclude affermando che le donne nel CAI non hanno bisogno di essere protette, ma che semplicemente possano dire la loro.

Si procede quindi alle operazioni di voto.

Punto 9 – Operazioni di voto per:

- a) Designazione candidati alla Vice Presidenza Generale**
- b) Elezione di due componenti per il Comitato Centrale Indirizzo Controllo (CCIC).**
- c) Designazione di un componente per il Comitato Elettorale Centrale.**
- d) Designazione di un componente Revisore dei Conti Nazionale.**
- e) Elezione dei vari componenti OTTO LPV.**
- f) Elezione di un Consigliere Regionale ligure.**

Nel corso delle operazioni di voto viene affrontato il punto 7.

Punto 7 – Modifica Regolamento OTTO LPV

La modifica al regolamento viene approvata dall'assemblea.

Punto 6 – Costituzione Gruppo di lavoro sentieri (Piemonte)

Gino Geninatti, considerato che il GR darà una integrazione sulle quote assicurative dei titolati e che a livello centrale ci sarà un aiuto sulla formazione dei giovani, chiede che questi titolati siano obbligati a lavorare nelle nostre sezioni. Prosegue presentando il progetto SOSEPC distinguendo il lavoro fatto di rilevatori per il catasto e la manutenzione a carico delle Sezioni. Auspica l'utilizzo, a livello di catasto, della banca dati della Regione Piemonte ottenuta con il lavoro dei rilevatori. I rilevatori, considerato che ormai nella provincia di Torino il lavoro più grosso è stato completato, avranno il compito di ricognizione sullo stato dei sentieri. Per quanto riguarda la manutenzione effettuata dalle sezioni, il SOSEPC contatterà le sezioni stesse per conoscere i dettagli sugli interventi effettuati sui sentieri e i progetti futuri. Infine esprime apprezzamento per lo stanziamento del fondo di 50.000 euro per i sentieri, augurandosi che in futuro venga mantenuto, viste le esigenze sempre più pressanti delle sezioni in materia di sentieri.

Interviene **Gianni Carravieri** affermando che il gruppo sentieri in Liguria, con l'appoggio della Regione, sta già operando su organizzazione della Provincia. Attraverso fondi dal bando rimborsi dal CAI e dalla Regione, si sta provvedendo all'acquisto di attrezzature da utilizzare per disboscamento e decespugliamento. È in progetto un corso per l'uso del decespugliatore. Le sezioni si stanno muovendo positivamente per questo tipo di manutenzione e alcune di esse, non ancora operative (Altare e Bolzaneto) stanno chiedendo assegnazione di tratte di sentieri da sistemare. Segnala infine che il 12 novembre avrà luogo un corso presso il Forte Begato di Genova, tenuto dalla Protezione Civile.

Maurizio Cattani rivolgendosi in particolare al Presidente Nazionale afferma di aver appena letto il suo articolo sui sentieri che gli è piaciuto tantissimo. Informa di avere avuto un incontro-scontro con il presidente di una associazione di motociclisti. Ritiene che non sia possibile che i sentieri pedonali divengano sentieri per motociclisti, rovinando tutto il lavoro di manutenzione dei volontari CAI. Conclude ribadendo il concetto che le moto debbano percorrere le strade e che gli escursionisti camminino sui sentieri.

Fraschia dà la parola al Presidente Torti che è stato chiamato in causa.

Torti, con riferimento a una recente intervista rilasciata alla rivista "Motociclismo", sottolinea il fatto di quanto siano distanti le posizioni tra coloro che praticano il motociclismo trial sui sentieri e il CAI. Ritiene che non ci sia possibilità di dialogo, poiché il CAI considera i sentieri nella loro vera essenza, mentre i trialisti si vogliono semplicemente divertire, distruggendo quanto fatto nei tempi andati. Espone un piccolo esempio: se qualcuno utilizzasse dei mezzi sulla strada e questo mezzo rovinasse l'asfalto, quel qualcuno verrebbe denunciato. Questo dovrebbe valere anche per un sentiero. In riferimento ai 50.000 euro di fondo sentieri, sottolinea il fatto che siano un "di più" non previsto. È un inizio di impiego diverso dalle risorse.

Il Presidente Generale, rispondendo a Gino Geninatti, riafferma che i 50.000 euro stanziati per i sentieri sono proprio una novità e si compiace che siano stati apprezzati; il merito dello stanziamento, afferma, va anche alla sensibilità di Antonio Montani; c'è evidentemente tutto un mondo che va aiutato a fare quello che fa da sempre. Lo stanziamento è stata un'attenzione da parte delle Risorse Centrali. Riguardo alla "comunicazione" il relatore consta che essa è stata più volte chiamata in causa. Dal numero di febbraio la rivista avrà otto pagine in più dedicate esclusivamente alla associazione Club Alpino Italiano e questo senza costi aggiuntivi, né per la spedizione (e non è poco), né per la stampa; si è fatta una gara con un metodo di stampa che ha costi inferiori e questo ha prodotto otto pagine in più della nostra rivista che saranno dedicate a una comunicazione nostra interna. Il Presidente Generale cita ancora la bella iniziativa chiamata "Libere in Vetta" creata da tre ragazze di tre sezioni diverse che hanno deciso di utilizzare la montagna a supporto di donne che hanno subito stupri, violenze o stalking. L'iniziativa ha avuto il pieno appoggio del CAI, a cominciare dai suoi vertici, e rappresenta l'attenzione del CAI al problema del rispetto delle donne in assoluto nella società e a maggior ragione in montagna. Ultima annotazione del Presidente: il vincolo per i titolati citato nell'intervento di Geninatti. Secondo Torti dovrebbe essere una cosa automatica; è stato detto chiaramente che il rapporto scuole-sezioni deve essere in una direzione, cioè la scuola è di soci che contribuiscono al Club Alpino Italiano. È scritto a caratteri cubitali nelle nostre normative che il titolato è tale per il CAI, in funzione del CAI e all'interno del CAI. Ieri, a Milano, in Consiglio Centrale, con la presenza di tutte le commissioni tecniche che hanno

titolati, il Presidente ha ribadito che così come il CAI ha bisogno di soci e non di tessere, allo stesso modo il CAI non è un "titolificio".

Punto 10 - Costituzione gruppo di lavoro su cammini storici ed iniziative correlate – comunicazioni.

Il Delegato Sentieri storici legge un documento nel quale si afferma che la Commissione Centrale di Escursionismo ha studiato più approfonditamente e sviluppato all'interno del CAI il tema dei "Cammini". L'origine del gruppo di lavoro Percorsi Storici è nato dall'esperienza maturata nell'ambito dei 150 anni del sodalizio con il progetto "Cammina CAI 150", che ha visto realizzare una serie di iniziative escursionistiche, che ha dato modo di frequentare luoghi di particolare rilievo storico-culturale lungo direttrici da nord, la via Francigena, da sud, la via Micaelica e da est la via Salaria, trovandoci poi tutti a Roma il 28 di settembre. Nella riunione della CCE del 2 aprile 2016 si è insediato il nuovo gruppo di lavoro denominato Percorsi Storici, coordinatore Carlo Bonisoli. Per il prossimo triennio 2017-2019 si prevede di inserire nel CCE anche dei rappresentanti dell'area Nord-Est, dove c'è la via Germanica, un'altra delle vie Francigene e una rappresentanza del Sud (dove c'è la via Micaelica e la Francigena del sud) dove attualmente non c'è nessun componente. Il delegato continua la lettura del documento che evidenzia la situazione attuale dei percorsi storici, l'accordo di collaborazione raggiunto con il MIBACT (Ministero dei Beni e delle Attività Culturali) che ha emanato una direttiva con la quale il 2016 è stato dichiarato anno dei Cammini d'Italia, i prossimi obiettivi di collaborazione con la stampa sociale e di coinvolgimento delle sezioni direttamente interessate dai percorsi. L'obiettivo è di individuare dei percorsi storici che abbiano le caratteristiche per essere valorizzati anche dal CAI. Il Gruppo di Lavoro intende programmare e sostenere il progetto "Cammina CAI 2017" chiedendo fin d'ora alle sezioni di inserire nei propri programmi per l'autunno dell'anno prossimo, week-end 7 e 8 ottobre, una o più giornate di eventi dedicate al tema dei Percorsi Storici. A giorni verrà inviata a tutti i GR una scheda di adesione a questa manifestazione "Cammina CAI 2017".

Viene anticipato il punto 12.

Punto 12 - Mozione del CAI-UGET Torino su divieto alla pratica dell'Eliski.

Giorgio Gnocchi inizia affermando che non è la prima volta all'interno del CAI si parla di Eliski: in più occasioni è stato ribadito che il CAI è contrario all'uso degli elicotteri in montagna e si chiede che in particolare sia vietata la pratica del cosiddetto Eliski e ogni altra forma di sport o turismo elitrasmontato. Nella nuova versione del Bidecalogo è di nuovo scritto che il CAI intende sostenere la presentazione di provvedimenti legislativi a vario livello. Spesso all'interno del CAI ci si lamenta che abbiamo un sacco di buoni principi, ma poi la realtà della politica si occupa di tutt'altro. A giugno il Consiglio Regionale ha chiesto al CAI-UGET un parere su una proposta di legge regionale che si chiama n. 157 avanzata dal Movimento 5 Stelle. Si è presentata una memoria scritta entrando nello specifico del perché si è contrari all'Eliski, quindi perché si disturba la fauna, perché eticamente è una cosa scorretta, perché può essere molto pericolosa, perché può avere un aggravio di costi notevoli sui costi della sanità. Si è poi avuto una convocazione verbale e Gnocchi si è trovato da solo a difendere le idee del CAI. Dopo questa seconda fase ci si è ancora mossi mandando una lettera, in cui si ribadisce questo principio della contrarietà all'Eliski, a tutti i partiti presenti in Consiglio Regionale. Gnocchi chiede di approvare la mozione di cui all'oggetto che viene letta. (All. n. 1)

Fraschia mette ai voti la mozione che viene approvata con l'astensione di dieci delegati.

Un delegato che si è astenuto chiede la parola dalla sala dichiarando che sui contenuti della mozione non ha niente da dire, ma si è astenuto perché trova la metodologia un po' sbagliata; il delegato pensa che prima di intervenire la Sezione Tal dei Tali, sul divieto alla pratica dell'Eliski, forse avrebbe dovuto intervenire il Gruppo Regionale.

Colonna afferma che sulla preparazione del documento si era sentito con Gnocchi; quest'ultimo è poi andato a presenziare alla Commissione perché, per problemi di salute, il Presidente GR Piemonte (Colonna) non poteva in quel

momento essere presente. Colonna conclude affermando che il Bidecalogo è stato fatto anche dal Gruppo Regionale, ragion per la quale si è tutti d'accordo perché la pratica dell'Eliski non venga ampliata in Piemonte.

Punto 11 – CAI e AGONISMO, binomio impossibile? Momento di riflessione e confronto con Roberto Mantovani (giornalista) e Daniela Formica (alpinista e past-president Club 4000).

Fraschia nel dare la parola a Roberto Mantovani afferma che il CAI-UGET Valpellice è legato all'agonismo in quanto la sezione organizza, da decenni, gare di marcia in montagna e negli ultimi anni di triathlon e cronoscalate in bicicletta.

Mantovani inizia il suo intervento sottolineando la differenza tra due concetti fondamentali che possono aiutare la riflessione sul tema della mattinata: la "competitività" da una parte e la "competizione" dall'altra. La competitività, afferma il relatore, è la tendenza individuale ad impegnarsi a far del proprio meglio per prevalere in qualche modo sugli altri. La competizione invece è un'azione, non una tendenza, che viene messa in atto per il raggiungimento di un obiettivo: un premio che può andare, ad esempio, da un primo posto nella classifica a un ruolo di egemonia all'interno di un gruppo, di una comunità, fino alla supremazia. La competitività, spiega Mantovani, non è legata solo alla pratica sportiva in quanto la competitività sociale è sempre esistita ed è emersa in maniera particolare a partire dai grandi rivolgimenti sociali di fine '700 quando prende avvio il processo di liberazione e di autonomia dell'individuo che molto tempo dopo sfocerà poi nella "dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino". L'individuo viene finalmente riconosciuto come soggetto, come motore della storia; si assume personalmente la responsabilità della propria libertà e dell'obbedienza alla propria coscienza come norma ultima del proprio operare. L'autonomia dell'individuo può dar luogo però a delle devianze, quali l'individualismo egocentrico o peggio ancora il vero e proprio egoismo, chiusure queste che possono ledere le altre dimensioni della persona. L'uomo infatti, oltre che un individuo, è anche un essere sociale che si relaziona con gli altri membri della comunità in cui vive. La sua capacità di relazionarsi con i propri simili è insita nella sua stessa natura; è in questa relazione con l'altro che l'individuo costruisce le proprie identità, la propria storia e la propria personalità. Nonostante esista un'enorme quantità di leggi e di norme che regolano la convivenza sociale nella società contemporanea il livello della competizione e dell'aggressività si è molto alzato. Il relatore continua dicendo che il dato che ci viene fornito dalla scienza è che l'uomo è di fatto un essere competitivo e aggressivo; ma la competizione e l'aggressività non sono impulsi incontrollabili bensì comportamenti umani che possono e devono essere gestiti, governati, controllati dalla ragione, dalla cultura e indirizzati ad un obiettivo, a un fine. Quando però la competizione viene vissuta non a livello animale, ma a livello umano, allora può addirittura svolgere un ruolo di emulazione, di superamento dei limiti, come il caso dello sport, finalizzata all'ottenimento di un risultato migliore. In questo caso l'atteggiamento competitivo può concorrere allo sviluppo, al rinnovamento del contesto sociale. In altre parole la competizione si carica di positività sottostando però a dei principi, a delle regole di comportamento. Se le regole del gioco saltano la competizione degenera in aggressività che non è portatrice di valori positivi.

Mantovani mette in relazione i concetti di competitività e di competizione con il mondo dell'alpinismo, racchiudendo in questo tutte le altre attività più o meno sportive che si svolgono in Montagna, culla di una civiltà pari a quella dell'Europa continentale e a quella dell'Europa marinara. Il relatore, affermando che la competitività è presente sin dai primissimi vagiti dell'alpinismo, ne evidenzia alcuni casi lampanti che vanno dalla prima salita del Monte Bianco, l'8 agosto 1786, (seguita da gelosie, rivalità e rivendicazioni) passando per gli anni d'oro compresi tra le due guerre mondiali del VI grado in Dolomiti (è lungo l'elenco di aneddoti in cui i protagonisti cercano di soffiarsi vie nuove, ripetizioni o scalate importanti) per arrivare alla corsa storica delle tre grandi nord sulle Alpi, in particolare a quella delle Jorasses e a quella dell'Eiger che ha fatto versare fiumi di inchiostro ai cronisti del tempo. Se non ci fosse stata rivalità aperta tra i protagonisti, continua Mantovani, i tentativi, le sconfitte, le vittorie e la vittoria finale, come si diceva allora, non sarebbero certamente finite sulle pagine dei grandi quotidiani nazionali del tempo. La competizione pura, sportiva la si può rivedere, ancora, in vecchi filmati degli anni '30 e '40 dove tra i concorrenti del Trofeo Mezzalama figurano alpinisti del calibro di Giusto Gervasutti, di Paola Weisinger e altri poco meno noti di loro. Per ultimo la competizione è stata presente nella gara delle Nazioni per accaparrarsi gli 8000 Himalaiani

cominciata negli anni '30 del secolo scorso, dalle vicende del Nanga Parbat alla fase più calda della battaglia delle bandiere negli anni '50. Quindi parlare in termini generali dell'alpinismo come di una attività di pura contemplazione sarebbe veramente un indice di cecità e di ipocrisia. Per decenni il compito delle istituzioni alpinistiche europee è stato quello, o avrebbe dovuto essere, di mitigare la tendenza alla competitività o meglio spiegare ai soci più giovani che quello competitivo non era, non è, l'unico modo di rapportarsi alla montagna.

Mantovani analizza come la competizione sia in vari modi spesso entrata nella vita delle sezioni CAI e come poi inevitabilmente, per l'evoluzione del costume e la necessità di sottostare a norme di sicurezza il quadro iniziale, si sia modificato. Oggi l'arrampicata sportiva ha la strada aperta per le olimpiadi, lo ski-alp attende solo l'ok del comitato organizzatore per arrivare alle gare con i cinque cerchi e la corsa in montagna, diventata sky-running, si sta trasformando sempre di più in una specialità per professionisti. La competizione dosata nei giusti modi può avere un ruolo importante nella propedeutica delle attività di montagna; per gli allievi può essere uno stimolo e anche un diversivo. Certamente la montagna non sta tutta nel momento ludico, ci si può divertire e camminare con il passo della lumaca in una escursione fotografica o con tempi umani godendo, per esempio, del paesaggio, provando ad instaurare un rapporto intimo con la roccia, con il ghiaccio, con i pascoli d'alta quota. Gli allievi devono imparare, con una tecnica adeguata e con l'acquisizione di un sapere che richiede tempo ed esperienze, che certi percorsi devono essere affrontati limitando opportunamente il rischio dovuto alla presenza di pericoli ambientali oggettivi. Si può essere un bravo arrampicatore, ma per imparare ad andare in montagna si ha bisogno di fare esattamente le esperienze che si facevano una volta. E soprattutto, crede il relatore, bisogna insegnare ai ragazzi che l'attività sportiva agonistica non vale più dell'altra, che il paragone non ha senso, sono cose completamente differenti. Così come non ci sono attività di serie A e di serie B. Questo punto richiede un lavoro profondo sulla cultura, un impegno e una capacità che devono essere continuamente migliorati senza bearsi di ciò che è stato fatto perché, per quanto si faccia in questo campo, si fa sempre troppo poco. Mantovani afferma che è giusto e importante che oggi, tra i giovani ci sia l'ossessione dello stile di scalata; in passato in questo campo sono state fatte delle battaglie enormi e la questione ormai è chiara per tutti. Occorre però che la stessa chiarezza venga impiegata anche per la vicenda di cui stiamo parlando. "Qual è il punto fondamentale del problema?" si chiede il relatore. Non particolarmente l'esistenza delle attività competitive all'interno del Sodalizio, bensì il peso e la misura con cui ci si deve occupare di queste attività, in che modo correlarle alle altre; quante forze occorre dedicare a questo tenendo conto delle linee generali e di orientamento del Sodalizio. Il relatore è convinto che il divieto e la demonizzazione della competizione possano solo sortire effetti indesiderati quali, ad esempio, l'estraneità dei giovani dal corpo sociale del CAI o il loro allontanamento dalle attività sociali. Per contro l'eccesso di interesse rispetto alla competizione può trasformare una sezione CAI in una società sportiva, questo nessuno lo vuole. Il problema è solo sempre una questione di pesi e di misure e, occorre ripeterlo, una questione di cultura. Nello sport si vince o si perde, può essere una lezione, anzi sicuramente lo è, ma, si chiede Mantovani "il senso di frequentare la montagna è solo quello? È solo il successo, la vittoria ad avere valore di crescita e di maturazione, a racchiudere il senso dell'alpinismo? E la sconfitta, allora, ha un valore in sé? E infine perché non pensare seriamente che ci si può muovere in montagna fregandosene del successo e della sconfitta?" Il relatore afferma che molti, nei primi anni '70, ben prima dell'era no-limits, parlavano, anche con un po' troppo entusiasmo, con un po' troppa rabbia, di pace con l'alpe, di alpinismo da praticare come gioco, di vita in parete, del valore di esperienza più che del valore della prestazione; poi tutto è sparito. Concludendo Mantovani si domanda "Oggi non sarebbe utile rivisitare, riflettere, magari recuperare qualcuno di quei valori che erano stati oggetto di una vera e propria battaglia culturale?"

Fraschia dà la parola a Daniela Formica del Club 4000.

Daniela Formica, visto il poco tempo a sua disposizione, si sofferma su alcune brevissime considerazioni di tipo interpretativo riflettendo un momento sul tema odierno che è quello di verificare la possibile connessione-compatibilità tra il CAI e l'agonismo. Per la sua abitudine ad approfondire i significati, la relatrice parte dal concetto di sport secondo l'enciclopedia Treccani: è l'attività intesa a sviluppare le capacità fisiche e psichiche e il complesso degli esercizi e delle manifestazioni, soprattutto agonistiche, in cui si realizza, praticati nel rispetto di regole codificate sia per spirito competitivo sia per divertimento. Analizza poi il secondo termine del tema: il CAI. Si sta

parlando ovviamente di un'associazione che ha uno statuto, che si pone uno scopo, da 153 anni ad oggi, che è l'alpinismo (art. 1) in ogni sua manifestazione e la conoscenza, lo studio delle montagne oltre alla difesa dell'ambiente naturale. Si tratta di capire se l'alpinismo in ogni sua manifestazione possa essere o meno ritenuto o assimilato a uno sport, ossia a quell'insieme di attività, come detto prima, intese a sviluppare le capacità fisiche e psichiche e il complesso degli esercizi e delle manifestazioni, prevalentemente agonistiche in cui si realizza. Sull'argomento ovviamente sono stati scritti i classici fiumi di inchiostro, ognuno ha la sua opinione; la relatrice ritiene personalmente che nell'alpinismo la componente sportiva sia assolutamente residuale. L'alpinismo è fondamentalmente un fatto di cultura, di conoscenza, di conoscenza dell'ambiente, di conoscenza di sé, e di sé in rapporto a questo ambiente. Formica ricorda cosa scriveva in tema Massimo Mila, alpinista accademico del CAI, scrittore musicologo torinese, secondo il quale l'alpinismo, pur presentando una indubitabile componente sportiva, è da ritenersi un fatto prevalentemente di conoscenza. Diceva esattamente Mila sul punto "forma e conoscenza che reca le tracce della massima perfezione come quella in cui si accomunano le due facoltà supreme dell'uomo, la facoltà teoretica e la facoltà pratica, il conoscere e il fare". Massimo Mila continuava ancora dicendo che esiste un modo di conoscere che è puramente mentale, una faccenda dell'intelligenza e basta, ma c'è un modo di conoscere con i propri muscoli, con la propria carne, con la propria esperienza. Conoscere il Cervino non vuol dire averlo visto dal Breil o aver letto il libro di Guido Rey, vuol dire aver faticato su per la Cheminée, aver lasciato qualche brandello d'abito o di pelle sulle rocce dell'Arête du Coq, aver affidato il peso del corpo a quel fragile arnese di corda ondeggiante nel vuoto che è la scala Jordan. L'alpinismo è appunto una delle forme di conoscenza dove più inestricabilmente si uniscono il conoscere e il fare, dove il soggetto si impadronisce anche materialmente dell'oggetto conosciuto. E poiché le parole hanno una loro saggezza segreta questa ebbrezza estasiante dell'identità di conoscere e di fare, l'alpinista la racchiude inconsciamente in quel curioso particolare linguistico del suo frasario, che tutti conosciamo: fare una punta. "Ho fatto le Jorasses" dice l'alpinista, non dice "sono andato alle Jorasses". Anche Reinhold Messner, continua la relatrice, vede nell'alpinismo tre componenti: l'avventura romantica, che coglie forse l'aspetto più evidente dell'azione alpina, la visione, che ci fa capire noi stessi, ci fa riconoscere internamente in relazione al mondo, quella conoscenza di cui si parlava prima, il sentimento del successo che rappresenta l'aspetto sportivo, portando inevitabilmente alla competizione. Anche Giampiero Motti affermava che l'alpinismo non è un fenomeno esclusivamente sportivo, ma prevalentemente spirituale, culturale, quasi filosofico. Insomma se questo è l'alpinismo sembra quasi che con le competizioni sportive sia imparentato piuttosto alla lontana. Per quanto riguarda il CAI non si può prescindere da quanto previsto dal nuovo Bidecalogo, documento con valenza regolamentare interna che vincola le sezioni e i singoli soci. Al punto 15 esso esprime la posizione ufficiale del CAI riguardo le attività praticate in forma competitiva (gare): consapevole che alcune proprie sezioni storicamente organizzano importanti manifestazioni a carattere competitivo, di norma indirizza i propri soci verso la pratica delle diverse attività in forma ricreativa, amatoriale, individuale e/o nelle gite sociali; inoltre sensibilizza le proprie sezioni affinché nell'organizzare direttamente e/o in collaborazione con altri soggetti locali tali manifestazioni sia posta la massima attenzione nel valutare l'impatto che esse producono nell'ambiente dotandosi di strumenti idonei. La relatrice, concludendo, sintetizza in modo estremo, anche un po' ironico, la posizione del CAI sull'argomento: competizioni tollerate sì, ma sotto sorveglianza speciale. Sembrerebbe che si possa affermare che l'agonismo nelle attività alpinistiche esuli un po' dallo spirito del sodalizio e che, al massimo, tra CAI e agonismo possano essere prospettabili occasionali e fuggitivi incontri, ma non una convivenza stabile.

Punto 13 – Proposta aumento quota per l'anno 2018, regione Liguria.

Questo punto è stato annullato come ha spiegato il Presidente del GR Liguria, Carravieri, nella sua relazione al precedente punto 5.

Punto 14 – Varie ed eventuali.

Squinobal ringrazia la sezione ospitante per l'accoglienza e l'organizzazione e il Presidente Generale Torti e il suo CC per la mole di lavoro svolta nel breve periodo. Si rivolge poi ai presidenti di Liguria, Piemonte e valle d'Aosta per un invito riguardante l'interpretazione autentica dell'articolo 71, comma 7, lettera F del Regolamento Generale formulata dal Comitato Centrale di indirizzo di controllo con atto n. 32 del 9 ottobre 2015. Preso atto dell'allungamento della vita media e del contemporaneo allungamento della vita lavorativa il consiglio direttivo della sezione di Verrès, nella riunione del 17 ottobre, all'unanimità ha deliberato: 1° di sottoporre la richiesta di modificare il regolamento anche per i Gruppi Regionali in modo da non rendere vincolante il limite dei settantacinque anni di età, per consentire a persone ancora in pieno vigore e in possesso di una vasta e preziosa esperienza che sono disposti a mettere a disposizione del CAI e di svolgere incarichi elettivi non solo nelle sezioni, ma anche nei raggruppamenti regionali. Il provvedimento si rende ancora più necessario per le piccole realtà regionali perché il limite dell'età, assommandosi a quello dei mandati e ai vincoli derivanti dalle norme restrittive sulle incompatibilità, riduce ulteriormente il numero dei potenziali candidati. 2° di presentare una mozione alla prossima assemblea regionale ed invita i presidenti LPV a inserirlo nell'ordine del giorno della prossima conferenza dei presidenti regionali.

Marco Bertolino chiede perché la proposta di modifica al regolamento Otto LPV che è stata votata oggi non sia stata trasmessa alle sezioni.

Umberto Pallavicino afferma che non è stata inviata alle sezioni perché si presumeva che nessuno avrebbe avuto qualcosa da dire in contrario.

Colonna aggiunge che questa decisione è stata presa dai tre Presidenti Regionali in una riunione ad Alessandria.

Pallavicino conferma che come data era il 4 dicembre.

Colonna prova a spiegare cosa è successo. La val d'Aosta non aveva più rappresentanti in certe commissioni. Il nuovo presidente, Luigi Bianco, si è impegnato di cercare delle persone da inserire nelle commissioni perché, ad esempio, la TAM e la Commissione Medica non avevano più il rappresentante valdostano. La decisione presa il 4 dicembre, richiesta del presidente della val d'Aosta Luigi Bianco, è stata un momento di riflessione, che il CAI Piemonte e Liguria hanno voluto dare alla val d'Aosta per avere proprio l'LPV presente in tutte le commissioni anche a costo, come è successo al CAI Piemonte, di perdere un suo candidato per darlo alla val d'Aosta. Se non si seguisse alla lettera quello che è stato approvato oggi, in proporzione ai soci nessun valdostano sarebbe mai in nessuna commissione. Col voto di oggi anche se un delegato valdostano prende un solo voto c'è la rappresentanza della val d'Aosta.

Carla Nicola dalla sala dichiara di non essere soddisfatta della risposta in quanto il delegato Bertolino aveva chiesto perché non è stata trasmessa alle sezioni la proposta di modifica al regolamento Otto LPV.

Colonna risponde che poteva comunicarlo il presidente della val d'Aosta.

Bianco cerca di fare un po' di ordine con la cronologia degli eventi. Il 4 di dicembre è stata trovata la soluzione che permetteva di garantire a tutte e tre i gruppi regionali di avere almeno un rappresentante in ogni commissione. Umberto Pallavicino ha poi rivisto il testo. Il 25 di gennaio Bianco ha rilanciato questa bozza alle sezioni, al CDR e ai rappresentanti delle commissioni regionali, oltre che gli ex presidenti. È mancato l'aspetto formale di mandare ufficialmente il testo a tutte le sezioni e a tutti i gruppi regionali.

Carravieri afferma che l'argomento era stato proposto all'assemblea di Savona, regionale ed era stato approvato all'unanimità, poi non è stato inviato per dimenticanza.

Quest'ultima dichiarazione viene accolta con un applauso.

A questo punto **Fraschia** comunica l'esito delle votazioni. **Votanti 172.**

Vice Presidente Generale: Bertan 88 voti, Franceschini 79. Cinque schede nulle.

CCIC (Comitato Centrale Indirizzo Controllo) LPV: Guerra 140 voti, Cattani 133.

Comitato Elettorale Centrale: Avvignano 170 voti.

Revisore dei Conti Nazionale: Colucci 172 voti.

Otto AG: Peaquin 146 voti, Vinci 143.

Otto Medica: Bonin 150 voti, Reforzo 149.

Otto Speleologia: Dani 143 voti, Testa 138, Iachino 135, Nicolini 135, Cortese 125, Montese 124, Vanzetti 121.

Otto TAM (per il Piemonte e Valle d'Aosta): Marini 123 voti, Dondeynaz 113.

Consigliere Regionale Ligure: Manzi 36 voti su 37 votanti.

La riunione termina alle ore 14,05.

Il Presidente dell'Assemblea

Marco Frascia



Il Segretario

Giorgio Benigno

